



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, mercoledì 9 maggio 2012

A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 220
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Scuola Contro i tagli della Gelmini, attività organizzate dalle famiglie

Alla Oberdan il welfare delle mamme

Alle Elementari «Oberdan» le mamme dei bimbi che frequentano la scuola, riunitesi nell'associazione «Un uovo mondo», hanno inventato un welfare sociale, partendo da un particola-

rissimo doposcuola pomeridiano. Una risposta solidale ed efficace ai tagli operati dall'entrata in vigore della riforma Gelmini. Sono gli stessi genitori, gratuitamente, a tenere laboratori e ad

occuparsi dei piccoli dalle 14 in poi, coadiuvati da alcuni operatori pagati con una colletta.

A PAGINA 19 Perillo

L'iniziativa Testimonial il console americano Moore: «Da noi modello diffuso, siete i primi a importarlo»

Il welfare delle mamme

Open day nella scuola elementare «Oberdan», dove i genitori si sono associati per sostenere le attività dei bambini, dalla robotica alla filosofia

di MARCO PERILLO

La scuola è in un edificio non molto antico alle spalle della facoltà di Architettura, immerso in un insolito silenzio e nella rinnovata luce primaverile del centro storico partenopeo.

Siamo in via Carrozzeri a Monteliveto, strada non molto larga e piena di elettrauto, meccanici vari e immancabili panni stesi. Al civico numero 13 c'è la sede principale della Oberdan, una elementare che tra lì e le succursali di via Tarsia e via Ventaglieri accoglie circa 750 bambini. Si tratta di una scuola diversa dalle altre, perché le mamme dei bimbi che la frequentano, riunitesi nell'associazione «Un uovo mondo», hanno inventato un innovativo modo di welfare sociale, partendo da un particolarissimo doposcuola pomeridiano. Una risposta solidale ed efficace ai tagli operati dall'entrata in vigore della riforma Gelmini; in pratica sono gli stessi genitori, gratuitamente, a tenere laboratori e ad occuparsi dei piccoli dalle 14 in poi, coadiuvati da alcuni operatori pagati con una colletta in cui ognuno offre quel che può. Trattandosi di una zona che racchiude sì i palazzi «bene» di via Toledo e di piazza del Gesù, ma anche molte famiglie disagiate del pallonetto a Santa Chiara, non tutti possono partecipa-

re a questo esempio di cittadinanza attiva. Ma i risultati ci sono, e sono eccellenti, come spiega la presidente dell'associazione Paola Pagano. «Siamo diventati una comunità trainante in questo quartiere — racconta — e abbiamo dimostrato che unendo le forze si possono creare servizi prima inesistenti e iniziative culturali di una certa qualità. L'autogestione non è mai facile, perché non tutti sono in grado di partecipare ai pagamenti. Ma l'impiego massiccio dei genitori in tutte le fasi di gestione del progetto ha permesso di contenere i costi. Inoltre, a integrazione delle donazioni, abbiamo organizzato una serie di mercatini, spettacoli teatrali, concerti e feste in piazza. Basti pensare che per noi, qualche settimana fa, ha suonato gratuitamente, nel corso di un evento, il grande sassofonista Marco Zurzolo. L'adesione delle famiglie alla vita associativa è in continua crescita: tutti i genitori collaborano in base alle proprie possibilità e competenze. Oltre alle attività di cui hanno bisogno, questa fruttuosa collaborazione ha dato l'opportunità ai bambini di comprendere cosa significhi essere cittadini consapevoli e come si fa per cercare di migliorare la comunità di cui si fa parte». È il secondo anno consecutivo che la scuola — aule dalle pareti bianche, alte molto luminose; un giardino rigoglioso al piano terra — organizza

questo tipo di laboratori. Ci sono quelli soliti di teatro, di ceramica, di pittura, di musica, di danza (anche hip hop), ma quelli che sorprendono di più sono due: robotica e filosofia per bambini. Il primo si avvale dei kit della Lego Education: i bimbi imparano a costruire robot con i mattoncini colorati e attraverso i software annessi, imparano a dar loro vita sviluppando la logica. I corsi di filosofia per bambini, tenuti da una maestra specializzata, non riguardano affatto l'insegnamento di concetti etici o di autori come Kant ed Hegel (del resto sarebbe impossibile) ma si sviluppano con una discussione libera sui grandi temi come «che cos'è la vita» o «che cos'è il tempo»; un'idea intelligente per far sviluppare il senso di riflessione nei pargoli del quartiere, i cui genitori, in qualche occasione, si sono trovati ad arrangiarsi anche con espedienti illegali. Per conoscere meglio l'iniziativa, sono intervenuti ieri in un «open day» l'assessore all'Istruzione del comune di Napoli Annamaria Palmieri, il consigliere regionale Antonio Valiante, il presidente della II Municipalità Francesco Chirico, il consigliere comunale Gaetano Troncone, nonché di numerosi esponenti della società civile del centro storico. Tra gli ospiti c'era anche il console generale degli Stati Uniti a Napoli, Donald Moore, che ha sostenuto l'importanza

dell'ispirare nei giovani un forte senso di comunità e un'interpretazione attiva del loro ruolo di cittadini. «Questo vostro tipo di attività — ha spiegato Moore ai numerosi genitori presenti — rappresenta una cosa che negli Usa si pratica molto ed è normale. Credo siate i primi a importarla in Italia, al Sud, ed è un grande merito. Se ci si unisce, si possono ridurre i costi e dare un avvenire migliore ai nostri piccoli».

Primo via libera

Camera, ok alle quote rosa negli enti locali

Arrivano le quote rosa negli Enti locali. In base ad una proposta di legge approvata dall'Aula della Camera a larga maggioranza (372 sì, 21 no e 48 astenuti, quasi tutti della Lega) e che ora passa al Senato, gli statuti degli enti locali dovranno definire entro sei mesi dal varo finale

del testo norme volte alla promozione di pari opportunità tra i sessi nelle giunte e negli organi collegiali nonché degli enti, aziende ed istituzioni da essi dipendenti. Vengono previste misure promozionali dell'equilibrio dei sessi nell'accesso alle cariche elettive, agli organi esecutivi

ed agli uffici pubblici. Il sì della Camera è stato accolto con soddisfazione bipartisan dalle parlamentari. Grande soddisfazione anche dell'ex ministro per le Pari opportunità Mara Carfagna: «L'approvazione della legge che introduce la doppia preferenza di genere

alle Comunali e misure per l'inclusione delle donne nelle Province e nelle Regioni è una rivoluzione, è una misura di giustizia ed è destinata a contribuire in maniera significativa al rinnovamento della classe politica italiana». «Si poteva certamente fare di più ma il voto della

Camera, frutto dell'impegno di tutte le deputate, è un passo significativo nel cammino di una democrazia davvero paritaria e quindi più forte e più partecipata», afferma Rosy Bindi, Pd, vicepresidente della Camera.

L'evento Dal 12 maggio la comunità Lgbt elegge Salerno a capitale

Pride della sobrietà, De Luca è sotto tiro

Critiche da destra e sinistra. Parata senza eccessi

SALERNO — Una finestra sui diritti civili negati, ma soprattutto "un momento per discutere, confrontarsi, fare cultura e divertirsi insieme". Così gli organizzatori hanno presentato il Salerno Campania Pride, la manifestazione che dal 12 al 27 maggio farà del capoluogo il teatro di una fitta serie di iniziative organizzate dal coordinamento Campania Raimbow. «Il Pride -dice il presidente di Arcigay Salerno Antonello Sannino durante la conferenza stampa di presentazione svoltasi ieri mattina a Palazzo di Città- sarà una grande opportunità per tutta la comunità Lgbt (lesbiche, gay, bisessuali e transgender), ma non solo, per un confronto ad ampio spettro sul tema dei diritti civili». Di qui la scelta di dare alla manifestazione un tono di estrema sobrietà, ben lontano da alcuni eccessi folkloristici e dalle polemiche, che pu-

re non sono mancate. In primis per la decisione di "trasferire" il Pride da Napoli a Salerno. «Portare il dibattito sui diritti civili fuori dalla metropoli -prosegue Sannino- è stata la scelta giusta per favorire un confronto più ampio. La scelta di Salerno, poi, è dettata anche dal ruolo di cerniera tra varie aree del Mezzogiorno che la città svolge: questo favorirà la partecipazione».

Discussione pacata e nessuna polemica anche sull'altro tema caldo del Pride: il percorso lungo cui si snoderà la sfilata del 26 maggio. Al momento certi sono il punto di partenza, piazza Vittorio Veneto, e quello d'arrivo, piazza Amendola, mentre si tratta per la definizione del tragitto: al momento sembra prevalere la scelta del lungomare, anche se gli organizzatori sperano di avere il via libera per sfilare lungo corso Vittorio Emanuele. Quanto ad

una richiesta che sarebbe arrivata da Palazzo di Città di sfilare evitando atteggiamenti "provocatori" netta la replica di Sannino: «Non abbiamo avuto -dice- nessuna richiesta o divieto, né ufficiale né ufficioso, su come sfilare». Del resto il sostegno che arriva dall'amministrazione comunale è «pieno, convinto e senza riserve», come sottolinea l'assessore alla Cultura Ermanno Guerra. «C'è da qualche parte -chiosa Angelo Caramanno, consigliere comunale delegato a curare i rapporti con gli organizzatori del Pride- qualche preoccupazione per questa manifestazione ma noi siamo certi ci si confronterà con sobrietà. Qui gli eccessi non sono consentiti a nessuno». Il presunto richiamo alla compostezza provoca, tuttavia, reazioni da destra e sinistra. «La non esasperazione ed esagerazione negli atteggiamenti -dicono i Gio-

vani Democratici in una nota- sono richieste più che consone e ovvie, ma vietare in un giorno del genere la più grande delle manifestazioni di amore, di affetto e di fratellanza è un enorme paradosso quando ad imporlo è un primo cittadino che ogni giorno rivendica con orgoglio e presunzione il carattere europeo della città che amministra». Rincarano la dose gli esponenti del Pdl Rosario Peduto e di Azione Giovanni Antonio Mola: «Appare francamente ridicolo -dicono- che il Comune di Salerno prima conceda il patrocinio al Gay Pride e successivamente chieda ai partecipanti di non baciarsi e di tenersi a distanza dai bambini. Comunque, ciò che ci preoccupa di più è la volontà del Comune di proseguire sulla strada del registro delle unioni civili».

Clemente Ultimo

L'iniziativa

Sportello di ascolto per evitare i suicidi

CONTRO la tragedia dei suicidi di natura economica, figlia della solitudine, dell'isolamento e della vergogna, arriva a Napoli uno sportello di ascolto. L'iniziativa è della Confartigianato che invoca anche l'intervento delle istituzioni con uno specifico fondo salva persone. Lo sportello vuole essere uno strumento di aiuto per le imprese artigiane e le microimprese di tutta la provincia in difficoltà per qualsiasi motivo, spiega il presidente Enrico Inferrera. «Un percorso di confronto, di ascolto e di soluzioni da fare insieme all'associazione — aggiunge — con la forza di tante imprese affinché nessuno mai si senta solo». Ad accogliere gli operatori economici in difficoltà vi saranno il personale e i dirigenti dell'associazione artigiana. «Valuteremo caso per caso — dice Inferrera — a seconda del tipo di problema che viene posto». E, dunque, se la natura prevalente della questione che affligge l'imprenditore riguarda cartelle esattoriali o contributi previdenziali ci sarà un'assistenza prevalentemente tecnica; in caso di difficoltà di natura psicologica si chiederà l'intervento di esperti.

Giustizia Presentati a Napoli 4 progetti per i minori

Profumo e Gnudi a Scampia: «Più sport per la legalità»

I ministri alla Levi, scuola capofila

NAPOLI — Quattro milioni di euro per altrettanti progetti che mirano a promuovere la diffusione dello sport nelle scuole. Questo il cuore dell'accordo firmato ieri alla scuola Carlo Levi di Scampia dal ministro degli Affari regionali, Turismo e Sport, Piero Gnudi e dal ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Francesco Profumo. «Scuola e sport per allenarsi a crescere» è lo slogan dell'iniziativa, accolta con grande entusiasmo dagli alunni dell'istituto di via Bakù. In particolare, i soldi messi in campo serviranno ad ampliare i programmi di «Alfabetizzazione motoria» nella scuola primaria, soprattutto negli istituti che si trovano in aree periferiche e che vedono tra i banchi alunni di diverse nazionalità.

Sarà il ministero dello Sport a investire 2 milioni di euro a sostegno del programma, avviato nel 2009 dal Miur e dal Coni, che in questo modo coinvolgerà circa 100 mila studenti in più. Il secondo progetto finanziato sempre dal ministero dello Sport, stavolta con 1 milione di euro, servirà ad organizzare le finali nazionali dei Giochi sportivi studenteschi nelle discipline più diffuse. Grande attenzione, naturalmente, anche al tema della legalità perché, come ha sottolineato il ministro Gnudi: «Soprattutto nelle aree più disagiate occorre che vi sia una costante presenza dello Stato». E non è un caso che tra i progetti messi in campo ci sia anche «Sport e legalità» che punta alla promozione attraverso lo sport dei valori di lealtà, correttezza e rispetto delle regole nelle scuole che si trovano in aree di disagio sociale. I fondi messi a disposizione dal ministero ammontano in questo caso a 500 mila euro e coinvolgeranno cinque scuole di Palermo, Reggio Calabria, Napoli, Roma e Milano. Soldi che serviranno a realizzare o ristrutturare im-

pianti sportivi, all'acquisto di attrezzature, all'attività didattica sportiva, e a realizzare incontri nelle scuole con gli atleti che hanno partecipato alle olimpiadi.

Inoltre, è prevista anche la realizzazione di campus, che porteranno circa 20 studenti meritevoli di ciascuna scuola nei centri dei gruppi sportivi militari. Infine, il quarto progetto (finanziato con altri 500 mila euro) riguarda la promozione dello sport in alcuni penitenziari minorili. Gli istituti scolastici dei penitenziari potranno infatti presentare dei progetti, e i più interessanti, selezionati da una commissione, riceveranno un contributo in denaro. Anche negli istituti scolastici dei penitenziari minorili sono previsti incontri con atleti che avranno partecipato alle Olimpiadi di Londra 2012. Soddisfatto dall'incontro di ieri anche il presidente dell'ottava municipalità, Angelo Pisani, che ha però chiarito: «E' importante che questa visita non resti un episodio sterile e di passerella. Chiediamo, come ho personalmente fatto stamane all'incontro con i ministri, che il Governo assuma un impegno concreto soprattutto per i giovani del quartiere che da sempre alimentano speranza nello sport inteso come risorsa, alternativa di vita ed occasione di confronto ed aggregazione sociale». Sempre in tema di scuola è stato poi il ministro Profumo, in visita a Città della Scienza, ad anticipare che «un primo concorso ci sarà subito dopo l'estate. Gli ultimi concorsi, per alcune classi, erano stati fatti nel '99 e abbiamo pensato fosse opportuno avviare un progetto complessivo che avesse un suo sviluppo nel tempo, perché i problemi non si risolvono né con le parole né immediatamente».

Raffaele Nespoli

Quattro milioni

I soldi messi in campo

serviranno alla «alfabetizzazione motoria» delle primarie

Precedenza a periferie

I programmi sono mirati per gli istituti delle aree periferiche con alunni di diverse nazionalità



L'altra vela Profumo e Gnudi alla Levi di Scampia su una imbarcazione sportiva

Il governo investe su Scampia 4 milioni per educare allo sport

Il protocollo

I ministri Gnudi e Profumo firmano l'accordo: il progetto coordinato dalla scuola Levi Gianluca Agata

Accolti dall'Inno di Mameli e salutati da quello alla Gioia. I ministri del Turismo e Sport Piero Gnudi e dell'Istruzione Francesco Profumo hanno trovato questo clima alla «Carlo Levi» di Scampia per celebrare una giornata in qualche modo storica: la firma del protocollo finanziamento di quattro milioni di euro per mettere in campo delle azioni concrete per la diffusione della pratica sportiva in contesti scolastici. Si parte proprio da Scampia. Nell'aula magna dell'istituto di via Baku non mancava proprio niente: la giovane orchestra della scuola, il maxischermo, il leggio, le penne e il documento con il quale i due dicasteri si impegnano a erogare i fondi. «Spesso abbiamo pensato - ha sottolineato Profumo - che il Mezzogiorno d'Italia fosse a rimorchio del Paese. Oggi avviene qualcosa di diverso. E da questa iniziativa che parte un progetto base per tutta l'Italia».

Quattro milioni, quattro caposaldi dell'accordo tra Sport e Scuola. Due milioni per ampliare i programmi di alfabetizzazione moto-

ria nella scuola primaria coinvolgendo centomila studenti in più in particolare negli istituti che si trovano in aree periferiche e con alta presenza multi-etnica. Un milione per l'organizzazione delle fasi nazionali dei Giochi sportivi studenteschi nelle discipline maggiormente praticate, finali ultimamente sparite e da sempre orgoglio della storia di un istituto. Cinquecentomila euro per promuovere la dimensione etica e sociale dello sport nei penitenziari minori. E infine altri cinquecentomila euro per il programma «Sport e le-

galità» che punta alla promozione attraverso lo sport dei valori di lealtà, correttezza e rispetto delle regole negli istituti scolastici che si trovano in aree in cui insistono situazioni di disagio sociale. Cinque le scuole (Palermo, Reggio Calabria, Napoli, Roma e Milano) che riceveranno centomila euro ciascuna.

A Napoli la «Carlo Levi» della preside Rosalba Rotondo avrà il compito di fare da collettore, di concerto con altre scuole del territorio, di progetti, idee e iniziative. Il programma prevede il finanziamento della realizzazione o ristrutturazione di impianti sportivi, l'acquisto di attrezzature sportive e attività didattica sportiva; incontri con gli studenti nelle scuole, con gli atleti che hanno partecipato ai

Giochi Olimpici, l'organizzazione di campus, coinvolgendo circa 20 studenti meritevoli per ciascuna scuola, presso i centri dei gruppi sportivi militari. «Lo sport - ha detto il ministro Gnudi - rappresenta per le nuove generazioni, insieme alla famiglia ed alla scuola, il terzo pilastro educativo. Tra gli 11 e i 14 anni il 65% pratica in modo organizzato una disciplina sportiva e nei dati nazionali il mezzogiorno presenta la percentuale più bassa con meno di un quarto della popolazione che dichiara di praticare un'attività». Sotto accusa gli spazi di attività sportiva in Italia ancora insufficienti. «Dobbiamo fare di più - continua Gnudi - per ampliare il bacino di quanti praticano lo Sport nel Paese e vogliamo cominciare da Scampia perché lo sport ha un grande valore educativo, soprattutto se partiamo dalle zone più disagiate del Paese e questo può dare anche una grande mano alla dispersione scolastica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sfida

Da qui parte un piano per tutta l'Italia a conferma che il Mezzogiorno non va a rimorchio del Paese

La manifestazione

«Abbraccia un albero» kermesse al parco del Poggio

Costanza Falanga

L'importanza del verde, del suo valore e di quanto sia necessario trasmettere tale valore ai più giovani trova il suo momento clou nell'iniziativa «Abbraccia un albero», promossa dalla onlus Arfacid in collaborazione con l'assessorato all'ambiente del Comune, per stamani alle ore 10 al Parco del Poggio ai Colli Aminei. Rivolta ai giovani allievi delle scuole napoletane, la manifestazione prevede diversi momenti con il coinvolgimento dei rappresentanti delle istituzioni e di professionisti di diversi settori, dall'architettura all'ambiente, dalla fotografia al paesaggio. Si comincia con la distribuzione a tutti i ragazzi del «Decalogo sul valore degli alberi», realizzato a cura dell'ecologa Amalia Virzo dell'Università «Federico II» in collaborazione con i docenti di scienze di diversi istituti napoletani che hanno partecipato all'iniziativa. Si prosegue, poi, con l'esposizione

dei lavori fotografici realizzati da alcuni allievi dei licei «Comenio» e «Pansini» e degli istituti «G. Ferraris», «F. Galiani» e della scuola media «G. Salvemini» di Napoli e con la premiazione dei lavori dei primi tre classificati. Seguirà l'incontro con architetti e paesaggisti come Fabrizia Forte e Maria Gabriella Errico, l'esperto di ambiente Guido Barone, che si soffermerà sulla questione ambientale a Napoli, e con il fotografo documentarista Francesco Claudio Cippolletta che tanta parte ha avuto nel progetto della mostra fotografica. Interverrà anche il vicesindaco di Napoli Tommaso Sodano. A fine manifestazione i ragazzi planteranno alberi di ciliegio e di melo quale simbolo allegorico dell'iniziativa, alla quale hanno collaborato attivamente anche Daniela Metitiero ed Elena Ponzi.



L'INIZIATIVA **RIPULITO IL PARCO DI VIA MARCIANO, SARÀ DEDICATO ALLE VITTIME DEI CLAN**

A Capodimonte il giardino della legalità

A Capodimonte il primo Giardino della legalità. È l'idea promossa dalla terza municipalità per il recupero di aree verdi abbandonate al degrado nel territorio di Stella San Carlo all'Arena. Si partirà con La Rifiorita, il parco pubblico in via Gennaro Marciano ripulito pochi giorni fa dai residenti del quartiere. Qui nascerà il Giardino della legalità nel nome delle vittime di mafie e terrorismo. Un'idea che reca la firma di Giuseppe Barbato, consigliere municipale dell'IdV che, nato e cresciuto nel quartiere a pochi passi dal Bosco e dal Museo di Capodimonte, ha voluto ridare vita ad uno spazio rimasto abbandonato al degrado per decenni. Di proprietà del Comune di Napoli l'area verde era fino a qualche anno fa terra di nessuno: incustodita, curata solo da un anziano del posto e meta prediletta di tossici e balordi con buona pace dei poveri residenti. Ma in soli tre giorni i cittadini, armati di scope, pale e guanti e coadiuvati da personale dell'ufficio Parchi e Giardini del Comune, hanno provveduto alla pulizia del parco dove sorge una piccola statua della Madonna, eretta come ex voto da un sopravvissuto di Auschwitz. «Dopo varie segnalazioni al servizio Gestione Grandi Parchi del Comune – spiega Barbato – inviate sia da me che dal presidente Giuliana Di Sarno – abbiamo promosso l'iniziativa che ha visto il totale coinvolgimento dei cittadini, che da anni attendono la riqualificazione». A dare il buon esempio proprio Barbato che, insieme agli abitanti della zona, ha ripulito da erbacce e rifiuti le aiuole che versavano nel degrado più totale. Ma la vera novità è la destinazione d'uso della nuova La Rifiorita: secondo un progetto curato dal giovane consigliere municipale qui nasceranno i "Giardini della Legalità" «in memoria di tutti coloro che si sono opposti ad ogni sistema oppressivo, dalla mafia, alla camorra, al terrorismo pagando con la vita la loro scelta. I giardini saranno intitolati, infatti, a Giovanni Falcone, Paolo Borsellino, don Pino Puglisi, Giancarlo Siani, Carlo Alberto Dalla Chiesa, Peppino Impastato e altre vittime innocenti, i cui volti verranno raffigurati su un murales come simbolo di lotta all'illegalità». «Mai nome fu più appropriato – dice Di Sarno – poiché grazie al lavoro dei consiglieri che sono sentinelle sul territorio, potrà rinascere un luogo abbandonato per anni. La Rifiorita sarà, infatti, solo il primo di altri giardini della legalità che nasceranno nel quartiere».

**NAPOLI**

In difesa del diritto alla vita. Il leit-motive della campagna di sensibilizzazione dell'Acì Napoli "Entra nel Club dei tifosi della legalità" è la promozione della "mobilità responsabile" intesa come sintesi di due diritti fondamentali: quello della mobilità appunto, ma ancor più della vita in termini di sicurezza stradale e difesa dell'ambiente. Numerose e prestigiose sono le adesioni di quanti hanno inteso impegnarsi a sostegno di questa iniziativa. E tra essi non poteva mancare l'apporto di un luminare della medicina che ha dedicato la

sua vita professionale e scientifica alla lotta contro i tumori ed alla salvaguardia della salute umana: il prof. Marco Salvatori. Una vita spesa tra l'Università "Federico II" e l'Istituto Nazionale Tumori di Napoli Fondazione Pascale, dove è stato artefice della creazione del primo servizio pubblico di Medicina Nucleare in vivo e in vitro in Campania, Salvatori ha assunto nel corso della sua brillante carriera prestigiosi incarichi, anche a livello internazionale, costituendo un punto di riferimento inamovibile nelle attività di ricerca contro il cancro. Alla sua determinazione si deve la fondazione a

Napoli di uno dei centri più avanzati di diagnostica nucleare, l'Istituto SDN da oltre 30 anni specializzato nell'esecuzione degli esami di laboratorio e delle indagini strumentali. In segno di benemerita per l'encomiabile contributo offerto alla collettività ed in difesa della vita, questa mattina al prof. Salvatori verrà conferita l'associazione onoraria all'Acì di Napoli. A consegnargli il riconoscimento saranno il Presidente dell'Automobile Club partenopeo, Antonio Coppola, ed il Presidente della Commissione Giuridica dell'Ente, Giovandomenico Lepore.

Terza municipalità I giardini de 'La Fiorita' riportati all'antico splendore e dedicati a chi ha combattuto mafia e terrorismo

Capodimonte, un parco 'intitolato' alla legalità



Il presidente Giuliana Di Sarno: l'obiettivo è quello della restituzione di uno spazio alla collettività

NAPOLI (flora pironcini) - Da luogo simbolo di degrado e abbandono a giardino pubblico in memoria delle vittime della mafia e del terrorismo. E' questo il progetto che vedrà coinvolto il parco La Rifiorita, in via Gennaro Marciano a Capodimonte, dove presto nasceranno i 'Giardini della Legalità'. *"Un progetto che ho a cuore perché potrebbe essere il primo vero segnale di legalità che parte dal basso e che vedrà i cittadini impegnati in prima persona nel recupero dell'area e nella manutenzione della stessa"* ha spiegato **Peppe Barbato**, esponente della terza municipalità che ha proposto il progetto. *"Nei prossimi giorni - ha continuato il consigliere - sottoporro il progetto alla commissione consiliare di riferimento e, poi, procederemo con le altre iniziative"*. Un'area verde di proprietà dell'amministrazione comunale che, però, non ha quasi mai conosciuto quel rispetto dovuto. Intanto, il primo grande passo è stato compiuto: un gruppo di cittadini, armati di scope e voglia di riscatto hanno ripulito il parco 'protetto' da una statua della Madonna, eretta per voto da Giuseppe Saggese,

un deportato del campo di Auschwitz. *"Dopo numerose segnalazioni al servizio Parchi e Giardini del Comune di Napoli - ha spiegato ancora il consigliere Barbato - abbiamo promosso l'iniziativa che ha visto il coinvolgimento dei cittadini che da anni attendevano un segnale in grado di dare vita al parco"*. Oltre trenta sacchi di materiale sono stati raccolti nel corso della pulizia de La Rifiorita e un albero pericolante è stato tagliato ma, adesso, si entra nella fase più complessa. *"Il passo successiva sarà quello dell'intitolazione dei giardini ad uomini che hanno perso la vita per mani della camorra, della mafia e della criminalità in generale"* ha aggiunto il consigliere, e per questo *"ho pensato di rendere omaggio a Giovanni Falcone, Paolo Borsellino, Giancarlo Siani, Carlo Dalla Chiesa, Peppino Impastato i cui volti potranno essere disegnati su un murales all'interno del parco come simbolo di lotta all'illegalità"*. Un'area che per lungo tempo è stata ricettacolo di degrado, adesso, grazie all'impegno della municipalità ritorna a splendere. *"Importante - ha poi*

continuato l'esponente dell'aula di via Lieti - *sarà la cura e la manutenzione dei Giardini che, grazie alla delibera comunale che prevede l'adozione delle aree verdi per i privati, sarà tenuta dai cittadini della zona"* ma *"prima ancora bisognerà regolarizzarlo per evitare atti di vandalismo che, poi, vanificherebbero il lavoro svolto in questi mesi"*. Una vera e propria svolta per un territorio che vuole fare della lotta alla legalità un baluardo. *"Il parco La Rifiorita ha in se il simbolo della rinascita già dal suo stesso nome"* ha sottolineato il presidente della terza municipalità, **Giuliana Di Sarno**. *"L'obiettivo - ha detto ancora il leader del parlamentino di via Lieti - è quello di restituire un'area verde ai cittadini e renderli partecipi in prima persona di una serie di attività socio-culturali che abbiamo intenzione di realizzare"*. Ora, intanto, è stata posata la prima pietra. Nei prossimi mesi, però, i Giardini della Legalità respireranno aria nuova e la respireranno anche i residenti.

SCAMPIA,
LA FIRMAIL RILANCIO
DELLA GIOVENTU'

LE ASPETTATIVE

Il protocollo è stato siglato ieri mattina presso l'istituto 'Carlo Levi' alla presenza dei ministri Gnudi e Profumo

C'è l'accordo, 4 milioni per la diffusione dello sport

Il piano prevede quattro iniziative tra cui quella dell'Alfabetizzazione motoria

di Enzo Stabia

NAPOLI - Ripartire da uno dei quartieri simbolo dell'emergenza per risalire verso l'alto. Unirsi nel nome del riscatto e della voglia di fare per il rilancio dell'intera città. Un accordo di programma per la diffusione della pratica sportiva nelle scuole è stato sottoscritto dai ministri dello Sport, **Piero Gnudi** (foto a sinistra), e dell'istruzione, **Francesco Profumo** (foto a destra) all'istituto 'Carlo Levi', nel quartiere napoletano di Scampia. L'accordo prevede quattro progetti, per un impegno totale da parte del ministro dello Sport di 4 milioni di euro. Il contributo servirà ad ampliare i programmi di 'Alfabetizzazione motoria' nella scuola primaria, in particolare negli istituti che si trovano in aree periferiche e con alta presenza multietnica. Il ministero

dello Sport investirà 2 milioni di euro a sostegno del programma, avviato nel 2009 dal Miur e dal Coni, che coinvolgerà circa 100mila studenti in più. Il secondo progetto finanziato con un milione di euro da parte del ministero dello Sport servirà ad organizzare le finali nazionali dei Giochi Sportivi Studenteschi nelle discipline maggiormente praticate. Il terzo progetto, 'Sport e legalità', punta alla promozione attraverso lo sport dei valori di lealtà, correttezza e rispetto delle regole nelle scuole che si trovano in aree di disagio sociale. I fondi messi a disposizione dal ministero dello Sport ammontano a 500mila euro e coinvolgeranno cinque scuole di Palermo, Reggio Calabria, Napoli, Roma e Milano. Serviranno a realizzare o ristrutturare impianti sportivi, all'acquisto di

attrezzature sportive, all'attività didattica sportiva, e ad incontri nelle scuole con gli atleti che hanno partecipato alle Olimpiadi. Inoltre sono previsti campus, coinvolgendo circa 20 studenti meritevoli per ciascuna scuola, nei Centri dei Gruppi sportivi militari. Infine, il quarto progetto (finanziato con 500mila euro) riguarda la promozione dello sport in alcuni penitenziari minorili. Gli istituti scolastici dei penitenziari minorili potranno presentare progetti. I più interessanti, selezionati da una commissione, riceveranno un contributo. Anche negli istituti scolastici dei penitenziari minorili sono previsti incontri con atleti che avranno partecipato alle Olimpiadi di Londra 2012. "Le università non devono solo formare bravi ingegneri, architetti, professionisti, ma persone

che non cerchino solo un lavoro quanto, piuttosto, persone che siano in grado di creare posti di lavoro". Ha detto poi il ministro Francesco Profumo, che ha visitato anche Città della Scienza. "Bisogna tirare fuori dai centri di ricerca, dall'università, i progetti chiusi nei cassetti - ha affermato - e vedere di trasformarli in idee che possano diventare impresa, creando così posti di lavoro". Il ministro ha visitato i laboratori di Città della Scienza e ha chiesto "quante idee ci siano ogni anno". "Ottanta", è stata la risposta. "Sono poche - ha commentato Profumo - A Torino, per esempio, so arrivano a 500 idee l'anno". Occorre dar vita, ha spiegato, "a un percorso virtuoso e più forte con i giovani". "Questo è il problema - ha sottolineato - Sembra che il Paese non sia capace". E, a suo avviso, "c'è qualche problema a

Napoli se con tante buone università ci sono poche idee". "I giovani vanno stimolati - ha aggiunto - dobbiamo andare tutti nelle università, a sentire le tesi di laurea, a trovare i ragazzi". "Certamente una realtà come Città della Scienza offre grandissime opportunità per i giovani - ha proseguito - se riuscissimo a trovare una modalità per fare promozione, una chiamata di idee chi diventino imprese, sarebbe una bella cosa per il progetto Paese, un Paese nuovo". "Non serve una capanna, ma i cervelli - ha risposto il ministro a chi, gli ha fatto presente di aver chiesto più spazio - idee buone prima di tutto e quelle le abbiamo perché i nostri studenti sono bravi, però bisogna aiutarli a trasformare un'idea in impresa". E poi sulla crisi, "per uscirne, ci vogliono misure che cerchino di coniugare il rigore con la crescita" ha concluso il ministro dell'Istruzione Francesco Profumo.

Saranno aiutate le scuole che si trovano nelle aree periferiche delle città

Il ministro dell'Istruzione: tirare fuori dall'università i progetti chiusi nei cassetti

SOMMA VESUVIANA UN TENTATIVO DI FURTO O UN ATTO VANDALICO. INDAGINI IN CORSO

Devastato il pulmino dei disabili, è giallo

SOMMA VESUVIANA. Forse un tentativo di furto andato male o un insano gesto contro un servizio fondamentale per i disabili di Somma. Queste le ipotesi battute dagli inquirenti dopo la brutta scoperta fatta lunedì: il pulmino che ogni giorno accompagna i disabili del posto al centro comunale a loro dedicato è stato danneggiato. Il bilancio parla di un parabrezza lesionato e di un tergicristallo rotto. Un fatto che ha allarmato i responsabili delle politiche sociali del Comune e la stessa amministrazione, anche se al momento non vi sono elementi che possano dire con certezza cosa sia accaduto. L'ipotesi più accreditata è quella secondo cui si tratterebbe di un tentativo di furto del metro anteriore del mezzo. Il pulmino in questione fu donato cinque mesi fa al centro disabili dal sin-

daco Raffaele Allocca. Un'iniziativa dell'assessorato alle Politiche sociali retto dall'assessore Tommaso Granato, il quale, attraverso anche l'aiuto di privati, riuscì a rispondere alle richieste pervenute dai cittadini per il trasporto dei disabili al centro situato in piazza Vittorio Emanuele III. Proprio l'assessore Granato, si legge in una nota, «condanna il gesto di violenza e stigmatizza l'ennesimo comportamento a danno delle fasce più deboli della popolazione che vedranno interrotto il servizio per qualche giorno, in attesa della riparazione del mezzo». È stata intanto sporta denuncia al Comando dei vigili urbani. Gli atti sono stati prontamente inviati alla Procura della Repubblica di Nola. Sconcerto tra le madri dei ragazzi beneficiari del servizio.

Antonio Averaimo

Fondazione Valenzi**“Nino Contini, un padre
che era un ragazzo in gamba”**

Nino
Contini
avvocato
ebreo e
antifascista

Dopo il confino in Abruzzo, Nino Contini, avvocato ebreo antifascista della borghesia ferrarese, arriva a Napoli in piena occupazione nazista nel dicembre 1943. Diventa punto di riferimento della comunità ebraica e vice presidente del comitato del campo d'internamento di Campagna. Qui troverà la morte per malattia. Oggi la sua storia torna a Napoli con la presentazione del libro “Nino Contini (1906-1944): quel ragazzo in gamba di nostro padre” (Giuntina), a cura dei figli Leo e Bruno Contini, alle 17 alla Fondazione Valenzi al Maschio Angioino. Il testo, raccolta di diari dal confino e dalla Napoli liberata di Contini, è arricchito dagli scritti di Gloria Chianese, Alessandra Minerbi e Clotilde Pontecorvo che con Silvio Perrella intervengono all'iniziativa.

(il. urb.)

America's Cup, i disoccupati Bros 'bonificano' il lungomare

NAPOLI - Atto dimostrativo questa mattina da parte dei precari Bros che ripuliranno il lungomare da quel che è rimasto dell'America' Cup svoltosi a Napoli a fine aprile. L'operazione sarà effettuata "per liberare il lido della rotonda Diaz (sito della manifestazione velistica) - scrivono in una nota - delle evento sportivo che al suo termine ha di nuovo fatto venire a galla il vero volto della città di Napoli... miseria, disoccupazione, precarietà e monnezza". Appuntamento alle ore 11:00 "per mostrare - hanno precisato - come si crea vero lavoro a napoli, come si può e si deve tutelare il patrimonio del lungomare napoletano al servizio dei cittadini".

CORSO DI FORMAZIONE, INTESA COMUNE-UNIVERSITÀ **Cittadinanza attiva, tavola rotonda al Pan**

Formare un professionista della cultura capace di lavorare nei contesti urbani e metropolitani, ottimizzando e valorizzando le risorse del territorio. È questo l'obiettivo ambizioso della prima edizione del corso in "Operatore di cittadinanza attiva" che verrà presentato venerdì prossimo alle ore 15,30 al Pan. La presentazione sarà introdotta da Enrico Corbi, Preside della Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università Suor Orsola Benincasa e da Elisa Frauenfelder, presidente del corso di laurea in Scienze della Formazione Primaria del Suor Orsola. Saranno presenti gli assessori comunali Antonella di Nocera, Alberto Lucarelli e Sergio D'Angelo e il condirettore scientifico del corso Maria D'Ambrosio.

Imprenditrici e locali di tendenza

Sfida da gourmet: mamma e figlia da Milano a Napoli

NAPOLI — Una famiglia con sette fratelli e un piccolo appartamento a San Giovanni a Teduccio, periferia di Napoli. L'infanzia di Maria Ciaramella, classe '56, non è stata facile. La donna però fin da piccola si è messa subito al lavoro cominciando, a soli 12 anni, ad aiutare il padre nella sua azienda di commercio di metalli non preziosi. A vent'anni Maria si sposa, abbandona il lavoro e si dedica completamente ai suoi due figli, Francesco e Teresa. La voglia di contribuire alle spese della sua famiglia, così come lo spirito imprenditoriale però la spingono ad iniziare una nuova attività commerciale nel settore dell'intimo e della maglieria tanto che, negli anni '90, apre due punti vendita: prima a Porto Rotondo in Sardegna e poi a Milano in via Raffaello Sanzio. L'incontro con la sua più grande passione, la cucina, arriva solo nel 2002 quando Maria decide di rilevare una storica location milanese, il Ristorante «Romani». Il locale, attivo fin dal 1937, è uno dei più conosciuti nel capoluogo meneghino, un punto di riferimento per vip e personaggi famosi di tutta Milano. La sfida per Maria è stata quella di riuscire a coniugare la sua gloriosa storia con i nuovi e moderni standard qualitativi dell'arte culinaria. E così



Maria e Teresa

da Milano Maria decide di riaprire un locale di tendenza a Napoli «Marinò» che domani sera si inaugurerà in piazza della Repubblica, alle spalle di via Caracciolo, dove una volta c'era lo storico «Zi Tore». Sarà la notte bianca dei sapori mediterranei con l'intero viale addobbato da candele, tappeti e con gazebo per accogliere gli ospiti.

«Questo ristorante oggi rappresenta in pieno la mia personalità, i miei gusti e i miei desideri - racconta Maria - Ogni trasformazione è stata realizzata facendo tesoro delle mie precedenti esperienze lavorative. Nel Ristorante Romani, come in me stessa, convivono due anime, quella milanese e quella napoletana. Ed in cucina, più che in qualsiasi altro luogo, questi due aspetti si fondono alla perfezione. Conosco personalmente tutti i clienti più affezionati e cerco sempre di accontentare le loro richieste con un servizio quanto più possibile personalizzato. Non capita di rado che ci chiedano ricette particolari, fuori dal menù».

Maria oggi è un'imprenditrice di successo che si divide tra l'attività commerciale a Milano e la sua famiglia alle falde del Vesuvio. Continua a mettersi in gioco, con caparbità e dedizione, valori che, insieme all'amore per la ristorazione, ha tramandato a Teresa.

Teresa Russo, 33 anni, è la figlia più piccola di Maria. Fin da bambina amava giocare con impasti e inventare nuovi sughi in cucina, sotto la supervisione della madre. Dopo una breve esperienza a Bologna, dove ha lavorato nella ditta di trasporti del fratello, e un periodo a Taranto decide, insieme al marito e i suoi due figli, di tornare nel golfo di Napoli.

L'Asl? Paga con 1.656 giorni di ritardo

Quattro anni e mezzo a Napoli per saldare i fornitori, l'azienda più virtuosa a Gemona

ROMA — Ormai avere pazienza non basta più. Per le imprese che forniscono apparecchiature e impianti medici alle aziende pubbliche, farsi pagare i 5,6 miliardi di crediti che hanno accumulato finora è questione di sopravvivenza. Ma il problema sussiste anche per le Regioni debitrice e per lo Stato che, se riconoscesse e certificasse questi crediti, si ritroverebbe un bel buco di bilancio.

E intanto i tempi di pagamento sono diventati biblici: il record appartiene all'azienda sanitaria locale Napoli 1 centro, che ha accumulato un ritardo di 1.656 giorni, circa quattro anni e mezzo. Quando al-

presenta queste imprese —, in Veneto ci può essere l'azienda di Verona che paga in 482 giorni e quella dell'Alto Vicentino che ce ne mette 95».

Assobiomedica sta cercando di sensibilizzare il governo Monti. «Per garantire una situazione di normalità nei rapporti commerciali la prima cosa da fare è il recepimento della direttiva europea sui pagamenti, in anticipo rispetto al novembre 2012». Su questo punto il governo si è dichiarato d'accordo. Ma, secondo Rimondi, il problema non si risolve se, decorse le scadenze legali, il debitore non certifica l'ammontare del dovuto, in modo da consen-

vedimenti di blocco delle azioni esecutive verso le aziende sanitarie appartenenti a Regioni tenute a osservare piani di rientro. Una prassi che Assobiomedica ha sottoposto alla Commissione europea e che il tribunale di Napoli e il Tar di Salerno hanno impugnato, sollevando la questione di illegittimità costituzionale.

Qualche soluzione sarebbe praticabile già adesso per le aziende creditrici. Come il diritto di scegliere, oltre al ricorso alle banche, la compensazione dei crediti con debiti fiscali e previdenziali: operazione prevista dalla legge 122 del 30 luglio 2010, ma mai entrata in vigore per mancanza del decreto attuativo, e poi inserita come norma precisa nello statuto delle imprese, che su pressione della Ragioneria generale dello Stato è stata eliminata per mancanza di copertura.

«Le imprese fornitrici di apparecchiature mediche non riescono più a investire in ricerca e sviluppo — dice Rimondi — la situazione attuale è un chiaro invito a delocalizzare. O a scomparire».

Eppure qualcosa si potrebbe fare anche rispettando l'intenzione del governo di non fare aumentare il debito pubblico. Ad esempio l'assegnazione di titoli pubblici: «Si potrebbe pensare a emissioni dedicate, a breve scadenza, non negoziabili. Le imprese creditrici potrebbero monetizzarle con istituti finanziari convenzionati con il Ministero dell'Economia». Quanto al rientro dei debiti accumulati, potrebbe avvenire attraverso le dismissioni, costituendo un fondo immobiliare che emetterebbe titoli garantiti dal patrimonio conferito, con assegnazione di una quota del ricavato al pagamento dei debiti.

Antonella Baccaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

5,6

miliardi. I crediti accumulati dalle società che forniscono apparecchiature medicali

l'azienda più virtuosa, l'Asl 3 Alto Friuli di Gemona (Udine) di giorni ne bastano 48.

Scorrendo i dati, emerge l'enorme debito della Campania, che sfiora il miliardo, seguito da quello del Lazio, pari a 705 milioni e mezzo, poi della Calabria con 479 milioni e mezzo. Tutte realtà già commissariate e alle prese con i piani di rientro. Ma nella parte alta della «classifica» dei debitori delle imprese biomediche si piazzano anche Regioni meno sospettabili, come l'Emilia Romagna (475 milioni) e il Piemonte (460 milioni), che si colloca al quinto posto anche nella lista delle Regioni più ritardatarie, con una media di 296 giorni necessari per pagare i fornitori, dopo Calabria, Molise, Campania e Lazio.

«A volte le medie non raccontano tutta la verità — precisa Stefano Rimondi presidente di Assobiomedica, l'associazione di Confindustria che rappre-

tire all'impresa di monetizzare il proprio credito a costi di cessione più bassi.

La Sanità, cioè la debitrice più importante della pubblica amministrazione, era stata esclusa esplicitamente dal dovere di certificare i propri crediti e ciò spiega la scarsa diffusione tra i fornitori dell'istituto della cessione dei propri diritti. Il maxi-emendamento alla seconda manovra estiva ha aperto la certificazione anche alla Sanità, tranne che per gli enti locali commissariati e le Regioni sottoposte a piani di rientro: proprio i pagatori peggiori.

E come se ciò non bastasse, ogni anno imperversano i prov-

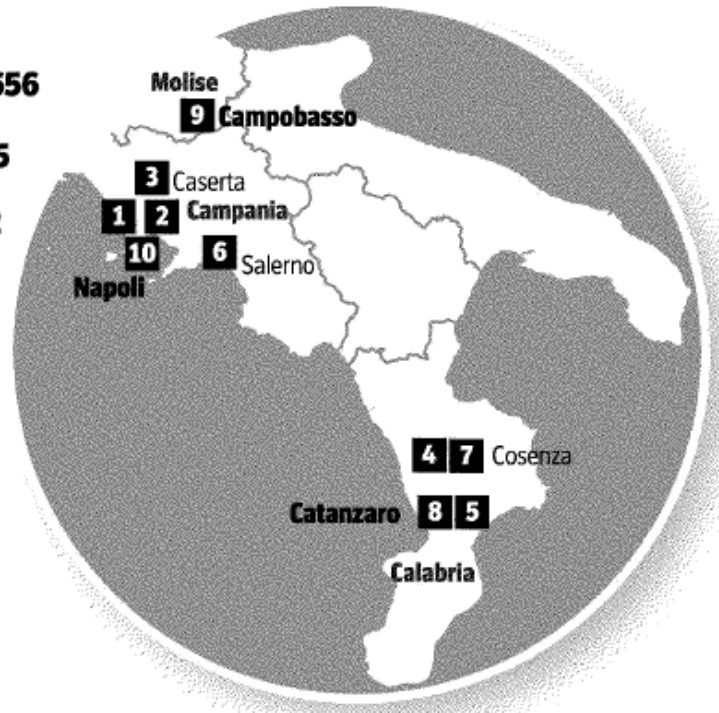
La direttiva Ue

Raimondi (Assobiomedica): recepire la direttiva europea sui pagamenti, in anticipo

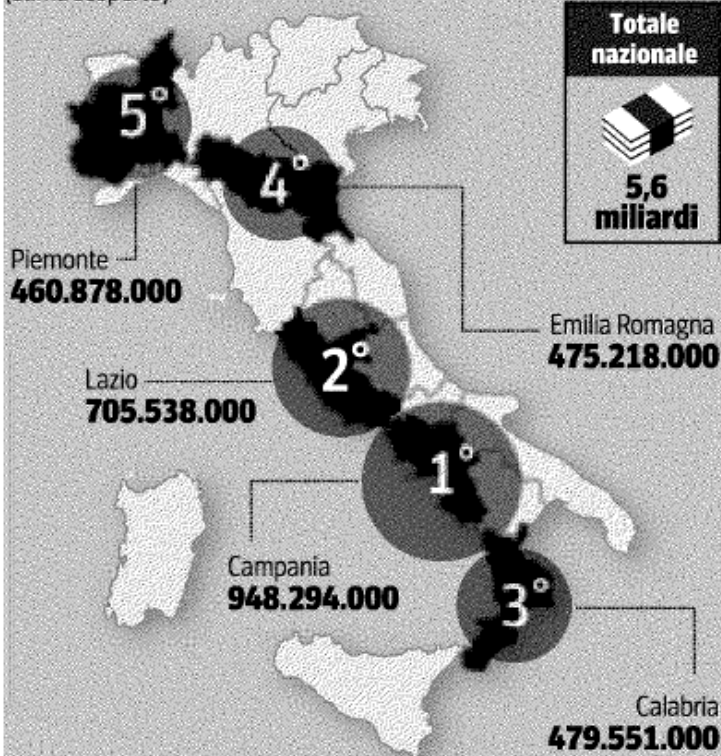
La classifica dei ritardi nella Sanità pubblica

Le prime dieci aziende ritardatarie nei pagamenti ai fornitori di apparecchiature mediche al febbraio 2012 (in giorni)

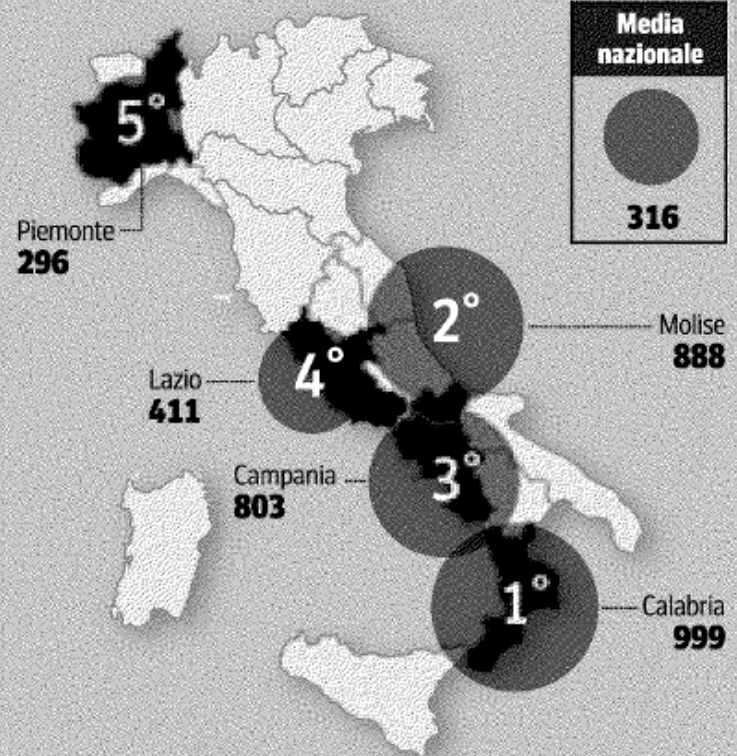
1	azienda sanitaria locale Napoli 1 centro	1.656
2	azienda ospedaliera università Federico II Napoli	1.495
3	azienda ospedaliera S. Sebastiano di Caserta	1.422
4	azienda ospedaliera di Cosenza	1.320
5	azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio di Catanzaro	1.216
6	azienda sanitaria locale di Salerno	1.093
7	azienda sanitaria provinciale di Cosenza	1.038
8	azienda ospedaliera Mater Domini di Catanzaro	980
9	azienda sanitaria regionale di Campobasso	848
10	azienda sanitaria locale Napoli 2 Nord di Monteruscello-Pozzuoli	816



Le prime cinque Regioni per scoperto, marzo 2012
(stima scoperto)



Le prime cinque Regioni per giorni di ritardo nei pagamenti, marzo 2012



CORRIERE DELLA SERA

Si dimette il professore Vincenzo Pucci, direttore di Otorinolaringoiatria del Pellegrini: "Reparto ridotto a soli 5 posti letto"

La crisi della Asl 1, il primario getta la spugna

GIUSEPPE DEL BELLO

CHI si lamenta, chi teme di essere licenziato. E chi depone bisturie e camice bianco. E si dimette. Si fa pesante il clima nella Asl Napoli 1. Tra vertenze legali già vinte e l'escalation di proteste sindacali, continua il lento ma inesorabile esodo degli operatori. Un esodo che rischia (almeno finché non sarà sbloccato il turnover) di mandare in tilt l'assistenza ospedaliera.

Stavolta a gettare la spugna è il professor Vincenzo Pucci, primario di Otorinolaringoiatria del Pellegrini. Figura di spicco della sanità partenopea (è stato allievo di Giovanni Motta alla Federico II), Pucci ha deciso di andare in pensione. «Lascio o resto?», è la domanda che mi sono posto per mesi prima di decidere, vado via per... lavorare bene». Un'ironia che nasce dalla consapevolezza di una situazione destinata a peggiorare, spiega il medico che divide i colleghi in due categorie, quelli che resta-

no in servizio pagando sulla propria pelle i disagi e quelli che fanno di tutto per restare. «Salto a piè pari i furbi che mantengono il posto, avendo creato nel tempo giripoco trasparenti». Ma se gli si chiede perché lui lascia, il primario sfodera fair play, anteponendo come elemento decisivo il «calcolo dei 42 anni passati in corsia e dei contributi versati. Rimanere non mi offre alcun vantaggio, anzi...». Ed ecco il nodo del problema, la situazione attuale. «Ci sarà anche un giustissimo riordino della Napoli 1», continua Pucci, «ma, forse, darà i suoi frutti tra quattro anni, troppo perché anch'io ne possa usufruire...». E poi, la realtà è sotto gli occhi di tutti. «Non ho più reparto, i letti di Otorinolaringoiatria sono stati accorpati all'Oculistica e alla Nefrologia. Ripeto, in futuro la riorganizzazione decisa oggi dal generale Maurizio Scoppa (il commissario della Asl, ndr) risponderà a criteri di efficienza ammini-

strativa, ma a quel punto sarò vecchio». La divisione fu smembrata un anno fa quando annunciarono l'allestimento di un servizio igienico in day surgery. «Fu alzato un muro e vennero chiuse cinque camere di cui non si è saputo più nulla, solo che sarebbero state annesse alla Medicina. I letti? Ne sono rimasti 5. Me ne vado sereno, ho già trovato una soluzione di lavoro, ma per ora devo smaltire parte della lista d'attesa e operare 4

pazienti affetti da tumore alla parotide». «. Intanto, da quasi due anni, Napoli non ha più pronto soccorso otorinolaringoiom e notte: l'unico, quello del Pellegrini, è stato soppresso, mentre al Cardarelli funziona dalle 8 alle 20.

Cancellato anche il servizio di pronto soccorso notturno di Otorino in tutta la città

RICERCA COLLABORAZIONE TRA LE UNIVERSITÀ

Tumori, accordo Usa-Napoli

Domani alle ore 12 presso l'Aula Grande (Edificio 10) della Sezione di Dermatologia clinica, allergologica e venereologica dell'Università degli Studi di Napoli Federico II al II Policlinico, avrà luogo la conferenza stampa per la presentazione del protocollo d'intesa sottoscritto tra la Miller School of Medicine dell'Università degli Studi di Miami e l'Università degli Studi di Napoli Federico II, in merito al progetto di accudimento dermocosmetologico del paziente oncologico che la Sezione di Dermatologia clinica, allergologica e venereologica dell'Università degli Studi di Napoli Federico II sta portando avanti con il Department of Dermatology della Miller School of Medicine dell'Università degli Studi di Miami.

Aids, in Campania 2414 ammalati in 30 anni: l'analisi dell'Istituto di Sanità

Il convegno

Forte anche l'incidenza dell'epatite C, l'esperto: necessarie cure adeguate

Aids & epatite C: due virus che in Campania, come nel resto d'Italia, agiscono in silenzio, indisturbati perché non fanno paura. Sono killer spietati ma la ricerca è riuscita a metterli alle corde: di aids non si muore più, i pazienti cronicizzano; di epatite C addirittura si guarisce. A patto che si è curati presto e bene. Cosa non sempre scontata. Un quadro preoccupante che emerge da una conferenza stampa a Roma, all'Istituto Superiore di Sanità, in occasione del convegno «Hiv & Hcv: due storie parallele. Le sfide future». Un quadro dell'Aids in Campania è possibile, grazie alle cifre del Centro operativo Aids dell'Istituto Superiore di Sanità. Per l'epatite C, solo stime: in Italia i pazienti infetti sarebbero circa un milione e mezzo. Molti in Campania. Dal 1982, inizio dell'epidemia ad oggi, in Campania i casi di Aids sono stati 2.414 dei quali 52 nel 2010. Nelle province: 61 ad Avellino; 46 a Benevento; 340 a Caserta; 1.691 a Napoli e 276 a Salerno. L'ultimo caso pediatrico risale al 2010 (la Campania è l'unica regione con un caso pediatrico nel 2010) e in totale sono stati 38. L'identikit dei pazienti sieropositivi campani è conforme italiano: soprattutto eterosessuali, tra i 30 e i 50 anni (in aumento quelli da 40 in su). Scoprono tardi di avere l'Aids, spesso al momento del primo test: dal

1990 l'età media è passata da 30 a 44 anni per gli uomini e 40 per le donne. Tardi, perché un sieropositivo trattato presto e bene è una persona che ha davanti una speranza di vita quasi normale. L'Hiv, oggi, cronicizza tanto che si aprono nuove sfide: diabete, ipertensione e malattie cardiache. «È uno scenario nuovo quello del paziente cronico a cui bisogna saperci adattare - dice Stefano Vella, direttore del Dipartimento del Farmaco all'Istituto Superiore di Sanità - perché se fino a qualche tempo

fa il paziente ci chiedeva di vivere anni in più, oggi che questi anni li ha conquistati pretende, che siano anni di qualità. Un paziente trattato presto e bene mantiene un'alta aderenza alla terapia e ha minori possibilità di trasmettere il virus. In 30 anni di lotta al virus abbiamo imparato che un forte investimento di risorse ed energie, con la collabora-

zione tra pubblico e privato, portano grandi risultati. Anche le terapie si valutano in termini di costo-efficacia. Ce l'ha insegnato l'Aids. Oggi in attesa delle nuove terapie per l'epatite C ancora una volta la chiave di volta della terapia è: iniziare presto la migliore terapia». Spesso i pazienti scoprono di aver contratto l'Hiv tardi, ancora più difficile per l'epatite C. «L'Hiv insegna che una terapia appropriata e ben gestita da grandi risultati - dice Antonio Craxì, ordinario di Gastroenterologia all'Università di Palermo - Per l'Hiv la cronicizzazione, nel caso dell'Hcv addirittura l'eradicazione e, quindi, la guarigione.

Questa guerra si può vincere. Le armi ci sono. Serve più consapevolezza della malattia. È paradossale - aggiunge Craxì: sappiamo come combattere il virus, abbiamo terapie efficaci ma parliamo di «emergenza epatite C» perché manca la consapevolezza nella collettività che questa malattia esiste ed è spietata». Hiv e Hcv: due virus, due storie parallele. Una lezione da ricordare per molti aspetti. «La storia della lotta all'Hiv insegna che una partnership virtuosa tra pubblico e privato è l'unica strada per raggiungere risultati significativi. Ma oggi è ancora possibile? - dice Pierluigi Antonelli, vicepresidente Farindustria e presidente e amministratore delegato Msd Italia - L'attuale contesto socio-economico parrebbe suggerire il contrario, ma la collaborazione tra pubblico e privato è possibile e auspicabile. Proprio quando le risorse sono limitate l'industria ha bisogno di condividere strategie di sviluppo con gli attori istituzionali a beneficio di un sistema sostenibile. Nessuno può pensare di far tutto da solo, è necessario che le responsabilità siano condivise».

”

Il gastroenterologo

La terapia giusta e ben gestita può portare a grandi risultati

VI MUNICIPALITÀ REALIZZATO DALLA FONDAZIONE CON IL SUD PER PROMUOVERE LO SVILUPPO LOCALE

Io Cresco, progetto per l'economia sostenibile

"I.O. CR.E.S.CO per l'Innovazione, l'Occupazione, la Crescita Economica Sostenibile e la Coesione dei quartieri di Barra, Ponticelli e San Giovanni a Teduccio". Questo il titolo della conferenza che si terrà domani, alle 9,30 presso la sala consiliare della VI Municipalità.

L'appuntamento sarà l'occasione per presentare in anteprima alla stampa e alla cittadinanza le iniziative previste dal progetto IO Cresco realizzato grazie al contributo della Fondazione Con Il Sud (circa 920 mila euro, pari al 70% dei costi totali) nell'ambito delle iniziative per promuovere lo sviluppo locale in alcune aree disagiate del Mezzogiorno, e della Fondazione Vismara.

Molte le iniziative in cantiere per responsabilizzare la comunità sulle problematiche ambientali, sollecitandole, a vario titolo, in azioni di tutela del territorio.

Gli interventi, patrocinati dal Comune di Napoli e dalla Sesta Municipalità, si inseriranno in un processo di infrastrutturazione culturale in grado di sostenerli e favorirli, rappresentando così occasioni concrete di sviluppo economico e occupazionale per gli abitanti della sesta Municipalità e per le imprese sociali che se ne faranno carico, consentendo anche una reale riqualificazione e valorizzazione di aree degradate.

Imu e patto, Comuni in guerra

● **Pianeta casa:** il 5% dei proprietari possiede il 25% del valore complessivo ● **I sindaci delle metropoli:** con altre regole possiamo investire subito 7 miliardi

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

Sette miliardi per la crescita. È quanto «promettono» i 13 Comuni metropolitani, che ieri sono tornati a chiedere al governo lo sblocco del patto di stabilità. Senza quelle «briglie» i sindaci potrebbero varare investimenti, che invece restano bloccati per via di una «regola cieca» come la chiama Piero Fassino, cioè che non distingue tra spesa buona e spreco. Il presidente Anci Graziano Delrio ha rivelato di essere stato contattato telefonicamente da Mario Monti. Il premier si sarebbe impegnato ad aprire presto un tavolo sulla questione. «Credo che possa essere messo in calendario un incontro con il governo - ha spiegato Delrio - nel quale potremmo parlare anche di Imu e federalismo demaniale». Un eventuale incontro con l'esecutivo, ha precisato «non comporterà però l'annullamento della manifestazione nazionale di protesta indetta dall'Ance per il 24 maggio a Venezia».

Il caso Imu resta incandescente. Flavio Tosi, appena rieletto, lancia grida di guerra. «La situazione rischia di diventare drammatica perché decine di migliaia di italiani non riusciranno a pagare l'ultima rata dell'Imu - dichiara il primo cittadino di Verona - Il rischio di gesti estremi è davvero concreto. E per evitarlo noi sindaci siamo pronti alla guerra. Valuteremo tutti gli strumenti legittimi per mettere in difficoltà il governo. Lo costringeremo a togliere l'Imu sulla prima casa». A stretto giro

la replica di Delrio. «Noi la guerra sull'Imu la stiamo già facendo da tempo - ha risposto - almeno se per "guerra" si intende l'impegno che come Anci stiamo approfondendo ormai da tempo».

Proprio sul «pianeta casa» arrivano le ultime novità dall'Agenzia del territorio. In un'audizione in Parlamento la direttrice Gabriella Alemanno ha riportato gli ultimi dati sulla ricchezza immobiliare degli italiani: un vero tesoro, che supera di gran lunga quella dei redditi. Il patrimonio infatti supera di 7,8 volte il livello dei redditi. Ma anche in fatto di abitazione l'Italia conferma una forte polarizzazione della ricchezza. Stando ai dati diffusi dall'Agenzia «a fronte di un valore complessivo del patrimonio residenziale - si legge nel documento - stimato pari a 6.335 miliardi di euro, un quarto di tale valore è detenuto da solo il 5% dei proprietari». Insomma, il 5% dei proprietari detiene il 25% del patrimonio equivalente al 17,1% delle superfici. In fatto di rendite si tratta del 23,1% del totale.

A fronte di questo, il 50% dei proprietari più poveri possiede solo il 18% del valore delle abitazioni, che in termini di rendita sale al 20% e al 26,6 in termini di superficie. «La presenza di una ampia diffusione della proprietà delle abitazioni - si legge in uno studio dell'Agenzia - e la caratteristica di essere un bene con un rilevante valore d'uso non comporta, quindi, in termini di ricchezza una distribuzione altrettanto equa e uniforme».

LA MAPPA

L'intervento dell'Agenzia del territorio peserà parecchio proprio sulla partita Imu. Attraverso una fitta rete di interazioni di informazioni con altre amministrazioni dello Stato, infatti, l'Agenzia è riuscita a completare la mappa degli immobili esistenti, recuperando una «fetta» consistente di basi imponibili. Solo nel 2011 sono emersi oltre un milione di fabbricati per una rendita definitiva o presunta (questa una novità) pari a 817 milioni di euro. L'azione di regolamentazione ha un effetto significativo sul recupero dell'evasione. Il dipartimento delle Finanze stima che la maggiore rendita produrrà ai fini Imu un maggior gettito pari a 356 milioni, ai fini Irpef (anche attraverso la cedolare secca) circa 110 milioni, sei milioni per l'imposta sui canoni di locazione. Il recupero complessivo arriva così a 472 milioni di euro. Per quanto riguarda le abitazioni prive di planimetria e quelle mai dichiarate, grazie a una norma di un recente decreto, l'Agenzia può procedere all'attribuzione di una «superficie convenzionale» anche ai fini delle imposte sui rifiuti e sui servizi (la Tares).

Grazie all'emersione degli immobili fantasma si potranno recuperare 472 milioni di imposte

Lo scandalo Visita della commissione Ecomafie

In volo sui rifiuti

«Almeno 20 anni per la bonifica»

Il presidente Pecorella attacca
«Sconosciuti i titolari delle aree subito chiarezza sulle spese»

Daniela De Crescenzo

Costerebbe almeno 240 milioni di euro il fitto delle piazzole dove sono accumulati i sei milioni di balle se queste restassero lì per altri 11 anni. Per portarle via, invece, sarebbero necessari seicentomila camion che, messi in fila uno dietro l'altro, coprirebbero la distanza da Napoli a Oslo. Cifre paradossali evidenziate dall'onorevole Paolo Russo al termine della missione campana della commissione ecomafie. La realtà, però, è anche peggiore: per ingoiare i rifiuti accumulati in tutta la Regione saranno necessari, infatti, a conti fatti, almeno venti anni.

Una situazione drammatica che non smette di stupire deputati e senatori anche se, purtroppo, è sotto gli occhi di tutti da almeno dieci anni. Al termine del volo in elicottero che ha permesso ai parlamentari di vedere dall'alto la cittadella dell'immondizia, il presidente della commissione, Gaetano Pecorella, è indignato. «È inaccettabile che ancora non ci sia un piano industriale per liberare la Campania dalle piramidi di balle che ne devastano il territorio». Un piano che l'Europa ha più volte sollecitato. La mancanza di un progetto a breve termine potrebbe portarci dritti al pagamento di una salatissima multa.

Acerra, Santa Maria La Fossa, Marcianise, Giugliano, Villa Literno e San Tammaro sono le capitali della

vergogna. «Non avevo mai visto una cosa del genere: ci sono piramidi immense di spazzatura e nessuno si sta occupando di eliminare questo insulto alla bellezza della regione», dice Pecorella dopo il sorvolo. Poi i commissari perlustrano da vicino la zona. E arriva la seconda scoperta: «I siti sono affidati a guardiani che non sanno nemmeno chi sono i proprietari delle aree che ospitano le balle». Ma il bello è che i commissari che si sono susseguiti dal 2001 hanno lasciato un elenco completo e aggiornato deisiti, dei relativi proprietari, dei canoni versati e delle spese affrontate. Perciò la commissione ha inviato richieste a mezzo mondo (dai carabinieri del Noe all'unità tecnica che sta provvedendo alla liquidazione dei debiti residui dell'emergenza) per tentare di ricostruire un puzzle di cui finora nessuno è riuscito a ricomporre il quadro.

«Stiamo completando il lavoro d'inchiesta sulla Campania - spiega Pecorella - e volevamo verificare la situazione attuale. Ci siamo resi conto che esiste questa realtà incancrenita di cui in questo momento nessuno si fa carico: ci sono trenta siti che raccolgono le balle di rifiuti in tutte e cinque le province campane, per un totale di sei milioni di tonnellate. Le balle sono state raccolte soprattutto tra il 2001 e il 2005, ma qualcosa è arrivato ancora fino al 2008. Finora sono state smaltite solo 85 mila tonnellate, meno del 13 per cento, e manca completamente un piano industriale di smaltimento». Nella zona tra Giugliano e Villa Literno dovrebbe nascere un termovalorizzatore destinato a distruggere la spazzatura impacchettata e la Regione ha nominato un commissario, l'ingegnere Alberto Carotenuto, per mandare avanti la gara. L'esperto, come prima mossa, dovrà caratterizzare i materiali

da bruciare. Ma prima bisognerà risolvere una serie di questioni: «Ci sono controversie sulle proprietà delle balle e sulla loro natura: si parla di rifiuti tritovagliati, ma questi producono percolato mentre dovrebbe trattarsi di frazione secca. E infatti anche su questo aspetto ci sono indagini aperte dalla magistratura. Finora sono state smaltite solo 85 mila balle, meno del 13 per cento. Sono stati liberati solo piccoli siti mentre a Villa Literno e Giugliano siamo a zero».

Sull'argomento nel pomeriggio è intervenuto Antonio Tonziello, componente del comitato politico istituzionale sulle ecoballe del Comune di Villa Literno: «Apprezziamo il gesto simbolico dei componenti della Commissione - ha detto - ma dal Parlamento e dal Governo ci attendiamo interventi concreti per cominciare ad affrontare i tanti aspetti dell'emergenza rifiuti. Mentre noi aspettiamo ancora che vengano completate le bonifiche avviate anni addietro, mentre restiamo in attesa dei finanziamenti per il ristoro ambientale, promessi e mai arrivati, molto resta da fare, per smantellare le ecomafie e soprattutto per bonificare i siti contaminati». Quella di oggi potrebbe essere l'ultima visita della commissione in Campania prima della relazione finale che si annuncia vastissima. Si parla di 500/600 pagine che saranno descrittive ma conterranno anche proposte e censure.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iniziativa «Mangiare con l'arte» nei musei della città

«**M**angiare con l'arte». Questo il nome dell'iniziativa che farà da anello di congiunzione tra le eccellenze agroalimentari e artistiche della provincia di Napoli, proprio nel mese del Maggio dei Monumenti. L'iniziativa, che punta a favorire crescita e turismo, è giunta oramai alla sua terza edizione ed è stata promossa dalla Camera di Commercio, attraverso l'azienda speciale Agripromos, realizzata in collaborazione con la Fipe e le associazioni di categoria. Tre i weekend, dal 19 maggio al 3 giugno, in cui i prodotti tipici e il patrimonio artistico saranno i protagonisti di un connubio che legherà l'azione di promozione della filiera agroalimentare con l'attività di sensibilizzazione per i luoghi dell'arte. Per visitatori sarà possibile degustare i prodotti presso il Museo Archeologico, il Museo Duca di Martina nella Floridiana, il Museo di San Gennaro e il complesso monumentale di San Lorenzo Maggiore. Saranno poi coinvolti, grazie a gazebo e info point, anche il molo Beverello, la stazione centrale e l'aeroporto di Capodichino.

Valerio Esca

L'APPUNTAMENTO

Quando: dal 19 maggio al 3 giugno

Dove: Museo Archeologico, Duca di Martina, San Gennaro, San Lorenzo Maggiore



Beni culturali Presentato il progetto per la rete museale

«Chiese e conventi negati subito il piano per le aperture»

L'iniziativa del consigliere della Municipalità De Stasio «Il recupero non basta»

Giuliana Covella

Una rete museale sacra per il recupero e la valorizzazione di chiese, cappelle e arciconfraternite off-limits del centro storico. È questo il progetto promosso da Pino De Stasio, consigliere con delega al Centro storico Unesco alla II municipalità. Dopo l'ennesima convocazione della commissione Urbanistica del consiglio comunale presieduta da Carlo Iannello, che si è svolta ieri, il rappresentante del parlamento di piazza Dante punta il dito contro la scarsa attenzione posta all'inesimabile patrimonio abbandonato tra le vie dei Decumani.

«Inutile che si continuino a recuperare chiese, cappelle e arciconfraternite se poi restano aperte pochi giorni l'anno - polemizza De Stasio - le proposte avanzate in Consiglio comunale hanno un limite evidente, poiché non passano attraverso il tramite della municipalità. Al centro antico vi sono edifici di culto, come San Pietro in Vinculis, Santi Severino e Sossio, Santa Marta che sono stati recuperati negli anni '90 dai tecnici della soprintendenza, ma sono rimasti inaccessibili. Ecco perché come municipalità abbiamo curato un progetto che prevede

la creazione di una rete museale sacra, dove saranno impiegati giovani restauratori, studenti dell'Accademia di Belle Arti e volontari delle associazioni del territorio che garantirebbero l'apertura di quei luoghi per 365 giorni l'anno». Un'idea che collima con la proposta avanzata in commissione consiliare Urbanistica del Comune da Vincenzo Morretto, che sostiene la necessità di «approntare un programma di recupero, in concerto con la Curia arcivescovile, in cui inserire tutte le strutture ecclesiali attualmente abbandonate presenti nel centro storico cittadino», oltre che - come

Il piano del Comune
Pronti a partire i 44 cantieri per il restauro dei monumenti



San Pietro in Vinculis

si legge nella delibera - «provvedere ad un censimento con il conseguente recupero delle cappelle votive più significative e storiche da inserire in un percorso religioso-culturale nell'ambito del Forum delle Culture 2013».

In realtà il Servizio Edilizia monumentale del Comune ha già predisposto 44 progetti per interventi di restauro e manutenzione straordinaria per le chiese di proprietà di Palazzo San Giacomo presenti al centro storico. Interventi che sono stati inseriti nel programma triennale dei Lavori pubblici nel periodo 2007-2009, ma di fatto mai attivati per carenza di fondi. Proposte su proposte dunque, che si sono susseguite negli anni, ma che continuano a far versare il patrimonio ecclesiale del centro storico di Napoli in uno stato allarmante. «La proprietà di queste chiese - rimarca De Stasio - è divisa tra Curia, Comune e Fec (Fondo Edifici di culto del Ministero degli Interni). Di conseguenza ci sarebbe bisogno di un intervento congiunto per la riqualificazione. Ciò che consentirebbe anche l'implementazione dell'indotto economico, impiegando giovani risorse adeguatamente formate con finanziamenti regionali. Solo così Napoli e i suoi tanti siti storico-artistici tornerebbero al pari delle grandi capitali europee».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cultura

Musica

San Carlo, cori e balli:
è la Festa dell'Europa

a pagina **21**

Con la scuola di ballo e il coro di voci bianche del Massimo partenopeo

Il San Carlo fa festa all'Europa e alla musica

Il San Carlo partecipa alle iniziative per la Festa dell'Europa. Una festa che si celebra ogni anno il 9 maggio, l'anniversario della «dichiarazione Schuman», ovvero il discorso che il ministro degli Esteri francese Robert Schuman tenne a Parigi, il 9 maggio 1950, in cui proponeva di creare per l'Europa una nuova forma di cooperazione politica, che gettasse le basi ideali dell'Unione Europea. In programma oggi (ore 19.30), con i giovani del San Carlo al centro della scena, il concerto «Inni d'Europa». Protagonisti saranno la scuola di ballo del massimo napoletano retta da Anna Razzi e il coro di voci bianche diretto da Stefania Rinaldi, con musiche eseguite al pianoforte da Luigi Del Prete. In

programma voci e danze d'Europa in una selezione di brani cuciti sui motivi dei compositori più rappresentativi di Italia, Germania, Austria, Inghilterra, Spagna e Francia, da Pergolesi a Mozart, da Bizet a Offenbach. Chiusura con Beethoven, dalla IX sinfonia L'«Inno alla Gioia», che è l'inno Europeo. Al concerto sarà presente anche l'associazione di ex studenti dell'Università di Napoli Federico II, con i suoi fondatori, i suoi soci e laureati, tra i quali anche il rettore Massimo Marrelli, il giurista Francesco Paolo Casavola, il governatore Stefano Caldoro, gli assessori Edoardo Cosenza e Guido Trombetti, il sindaco Luigi De Magistris, il direttore generale del Banco di Napoli Giuseppe Castagna.

Musica

San Carlo, cori e balli:
è la Festa dell'Europa

a pagina **21**

Con la scuola di ballo e il coro di voci bianche del Massimo partenopeo

Il San Carlo fa festa all'Europa e alla musica

Il San Carlo partecipa alle iniziative per la Festa dell'Europa. Una festa che si celebra ogni anno il 9 maggio, l'anniversario della «dichiarazione Schuman», ovvero il discorso che il ministro degli Esteri francese Robert Schuman tenne a Parigi, il 9 maggio 1950, in cui proponeva di creare per l'Europa una nuova forma di cooperazione politica, che gettasse le basi ideali dell'Unione Europea. In programma oggi (ore 19.30), con i giovani del San Carlo al centro della scena, il concerto «Inni d'Europa». Protagonisti saranno la scuola di ballo del massimo napoletano retta da Anna Razzi e il coro di voci bianche diretto da Stefania Rinaldi, con musiche eseguite al pianoforte da Luigi Del Prete. In

programma voci e danze d'Europa in una selezione di brani cuciti sui motivi dei compositori più rappresentativi di Italia, Germania, Austria, Inghilterra, Spagna e Francia, da Pergolesi a Mozart, da Bizet a Offenbach. Chiusura con Beethoven, dalla IX sinfonia L'«Inno alla Gioia», che è l'inno Europeo. Al concerto sarà presente anche l'associazione di ex studenti dell'Università di Napoli Federico II, con i suoi fondatori, i suoi soci e laureati, tra i quali anche il rettore Massimo Marrelli, il giurista Francesco Paolo Casavola, il governatore Stefano Caldoro, gli assessori Edoardo Cosenza e Guido Trombetti, il sindaco Luigi De Magistris, il direttore generale del Banco di Napoli Giuseppe Castagna.

L'anteprima

Teatro Festival Italia,
si balla per le strade

di **Stefano de Stefano**
a pagina 20

Balli «Esperimenti coreografici per corpi metropolitani» fra le piazze e le stazioni del metrò

La strada fa da scena

L'anteprima on the road del Napoli Teatro Festival Italia

Se da oggi e fino al 15 giugno prendendo la funicolare e la metropolitana, o attraversando le strade limitrofe alle relative stazioni, vi capiterà di vedere una ventina di giovani scatenati pronti a trascinarvi in una sarabanda creativa, niente panico, si tratta semplicemente dei «Post-It» del gruppo Chiaradanza. Saranno lì, infatti, per avvicinare la gente alla prossima edizione del Napoli Teatro Festival Italia, al via il 7 giugno, e «l'iniziazione» avverrà in luoghi pubblici cittadini del Centro e del Vomero, dove i ballerini diretti da Linda Martinelli nell'esecuzione delle coreografie di Anna Redi, si appiccicheranno metaforicamente addosso a passanti e viaggiatori, come gli omonimi adesivi colorati.

I danzatori si muoveranno in massa animando a sorpresa i vagoni dei treni, e le sale d'attesa delle stazioni trascinando e meravigliando un pubblico assolutamente inconsapevole. Ogni performance sarà rapidissima, lunga al massimo 4 minuti, e la bravura dei performer sarà proprio nella loro capacità di coinvolgere gli spettatori-passanti.

Quella di Chiaradanza è una chiave spettacolare che da sempre ha caratterizzato il festival napoletano, che ricordiamo già in passato disseminato sul territorio con altri progetti fra Stazione della Cumana, uffici postali, autobus, pizzerie e così via. Ovviamente il programma prevede luoghi e date a partire da oggi fra le 9 e le 11 e le 12 e le 14, quando teatro dell'azione saranno i vagoni e le banchine di attesa dei treni sulla linea del metro fra piazza Bovio e piazza Dante, alcune aeree aperte di transito passeggeri (entrate o uscite da e verso i treni), la funicolare della linea Vomero-Chiaia (stazioni di via Cimarosa e piazza Amedeo), la funicolare centrale (stazione di piazzetta Duca d'Aosta), via Roma e la Galleria Umberto I, poi piazza della Borsa, via Chiaia. E via Scarlatti. Nelle stesse location l'azione si ripeterà giovedì 24 maggio tra le 15 e le 20, lunedì 4 giugno fra le 10 e le 12 e le 16 e le 18, venerdì 15 giugno fra le

10 e le 14.

Questi «Esperimenti coreografici per corpi metropolitani» avverranno sulle musiche della va Compagnia di Canto Popolare, Kalkbrenner, Frank Sinatra, Nick Cave e Warren Ellis. I danzatori coinvolti saranno Elena Fattorusso, Gian Luigi Masucci, Sara Salomone, Enrico Boenzi, Miriam Ambrosiano, Ambra Marcozzi, Mario Guadagno, Luciana Alaia, Claudio Arcione, Vittoria Cappelli, Agnese Viviana Perrella, Fedrica Spina, Carmen Mellino, Simona Perrella, Rosaria Clelia Niola, Miguel Urbina Silvera, Ida Valentino, Valeria d'Antonio.

Stefano de Stefano



Dove

Performance al metro fra piazza Bovio e piazza Dante, alla funicolare Vomero-Chiaia (piazza Amedeo e via Cimarosa), alla funicolare centrale (piazzetta Duca d'Aosta), in via Roma e in Galleria, e poi piazza della Borsa, in via Chiaia e in via Scarlatti

LE OPERETTE MORALI E LA CRISI ECONOMICA

ANNAMARIA PALMIERI

Caro direttore, la folgorante ironia e lucida consapevolezza politica di Giacomo Leopardi, riproposta oggi nel suggestivo adattamento scenico delle "Operette morali" dalla compagnia di Mario Martone, appare profondamente scomoda ai suoi contemporanei, celebratori delle *magnifiche sorti progressive* del secolo decimonono. Ma a ben riflettere essa mette ancor più in imbarazzo lo spettatore odierno del lettore di allora: che prove sta dando questo mondo, votato al progresso globale con le armi della finanza, che non ci richiama alla dura lezione satirica del recanatese? Quanto gli uomini da sempre ricusino la verità e preferiscano nutrirsi di immaginazioni ancorché false e vane; e come sia innegabile che "quella vita che è una cosa bella, non è la vita che si conosce, ma quella che non si conosce, non la vita passata ma la futura" sembra costituire la ricetta politica e mediatica che ancora oggi, quando ormai la crisi sta attraversando le vite delle persone e lacerandone gli equilibri e le storie più intime e private, viene riproposta per chiedere sacrifici, lacrime e sangue, fingendo che il rigore apra a crescita ed equità future.

Da amministratore della città di Napoli, delegata al delicato segmento della scuola e dell'istruzione, uno di quelli che in questo malcelato regime post-welfarista ha subito e sta subendo i maggiori contraccolpi, vivo con crescente sconcerto e responsabilità il dramma di fronte al quale si trovano oggi gli enti locali, che per la loro viciniorità ai cittadini sono i primi ad assorbire le preoccupazioni e le tensioni: mentre con tasse e tasse come l'Imu ci si impone il ruolo di esattori, per conto terzi, di un balzello di Stato mascherato, mentre si tagliano centralmente i trasferimenti e dunque si penalizzano i servizi, ci si dice, ci viene detto, che in fondo possiamo scegliere, noi Comuni, di deliberare l'abbassamento dell'Imu, che possiamo *noi* dare ai cittadini quel che lo Stato toglie o pretende da loro. Una sussidiarietà rovesciata, insomma, in cui non è lo Stato a farsi garante di perequazione per il tanto contrabbandato e auspicato federalismo responsabile: ma sono viceversa i Comuni, poveretti, con il loro carico di tagli e trasferimenti mancati, a dover rimediare a quel che viene tolto o preteso dal centro. E da un centro sempre più impersonale e transnazionale, che prende ordini dalla Merkel, dai patti di stabilità, dai mercati finanziari. Con quali risorse, poi, i Comuni possano applicare questi sollievi e medicamenti non si comprende: Leopardi già parlerebbe a questo punto di "immaginazioni false e vane"; i media invece veicolano la denuncia, da parte del ministero di Patroni Griffi, degli sprechi delle amministrazioni locali: una

denuncia che non può che gettare in legittimo sospetto per la tempestività (o dovrei dire il tempismo) con cui viene pubblicizzata. Che sprechi ce ne siano stati e ce ne siano, ovviamente, non è cosa che si può negare, è sotto gli occhi di tutti: ma che si faccia a mezzo stampa un unico fascio di erbe ben varie, che vanno dalle consulenze d'oro dei boiardi di Stato al dignitosissimo stipendio del maestro Daniel Oren (per chi non lo sapesse uno dei direttori d'orchestra più rinomati al mondo), per arrivare finanche alle spese delle segre-

terie delle scuole, che notoriamente navigano nell'oro, appare francamente eccessivo, e forse piuttosto strumentale. L'impressione è che si reagisca alla tanto temuta demagogia dal basso, quella dei Grillo per intendersi, con una più pericolosa e fuorviante demagogia dettata dall'alto, che getta ancora una volta sulle spalle di chi è più piccolo le colpe dell'intoccabile grande. E mentre siamo costretti a dispiacerci di non esser cittadini né amministratori di Comuni piccoli e virtuosi come Cortina d'Ampezzo, che potrà permettersi di azzerare l'Imu sulla prima casa e chissà quanti altri balzelli, siamo consapevolmente indignati di ricevere a distanza di due secoli la conferma che il buon Giacomo avesse nei fatti ragione, quando sosteneva che "non ogni verità è da predicare a tutti, né in ogni tempo". In effetti la favola della crescita futura, che continua a occultare le falle del modello economico imperante e imposto, continua a piacere, forse, masolo ai noncuranti e ai disonesti. A un'amministrazione comunale responsabile e onesta verso i propri cittadini non resta che lottare per difendere la verità, per difendere e affermare i diritti delle persone e chiedere a gran voce insieme alle altre, insieme all'Anci, insieme a tutte le forze politicamente impegnate per il bene comune, un cambio di direzione della politica economica, e la restituzione ai servizi fondamentali, ad esempio alla scuola, di quel che le è stato sinora tolto.

E non resta che denunciare, tutti insieme, che — mentre si contrabbanda a gran voce la qualità e il merito, mentre si afferma di voler premiare il valore aggiunto — si continuano a occultare i costi del valore sottratto. Leopardi, il pessimista Leopardi, verso la fine della sua vita definì "social catena" questo bisogno di unirsi al di là delle tensioni, contro il vero nemico, che per lui era la natura, e oggi appare invece l'innaturalezza artificiale e implacabile del mercato; alla social catena degli uomini si richiamò, il pessimista Leopardi, per rinnegare l'istanza al suicidio e alla misantropia (nel Dialogo di Plotino e Porfirio e nella Ginestra). Forse, dopo quasi due secoli, faremmo bene ad ascoltarlo.

L'autrice è assessore comunale